



Convegno
“RIPRENDIAMOCI IL TERRITORIO.
ECOLOGIA E LEGALITÀ: STORIE DI SUCCESSI”

Venerdì 19 maggio 2006 - ISCHIA
Sala Convegni Hotel Hermitage & Park Terme

Dott. Sauro Presenzini
Coordinatore Nazionale Guardie Volontarie WWF Italia

Operazione Golfo di Napoli:
Il campo antibraconaggio WWF e LIPU sull'Isola d'Ischia

Italia, Ischia, Stretto di Messina, Brescia ed altrove.

Folle di bracconieri incalliti da decenni imperversano sistematicamente depredando specie protette di ogni tipo con un bracconaggio elevato a sistema e diritto acquisito. E per contrastarli si devono mobilitare le guardie volontarie del WWF, della LIPU e delle altre associazioni ambientaliste, seguite da forze di polizia statali in missione speciale per l'evento ciclico. Nella restante parte del territorio nazionale, aree protette in primo luogo, continuano indelebili gli atti di bracconaggio criminale verso lupi, orsi ed ogni altra specie di speciale vulnerabilità e protezione. La nostra legge non consente l'arresto neppure per questi casi. E la vecchia teoria giurisprudenziale della caccia abusiva come furto aggravato ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato (che consentiva nei casi più gravi l'arresto in flagranza) è stata demolita.

Diciamolo francamente: quello che ogni anno, in materia di bracconaggio, accade a Brescia, Ischia, nello Stretto di Messina ed in altre zone d'Italia è veramente surreale e può succedere solo nel mostro Paese dove, in tanti campi ed ambientale in primo piano, siamo ormai talmente abituati alla illegalità sociale e diffusa che se è ne persa traccia della componente illecita ed il fenomeno è accettato pubblicamente come normale. Da tutti. Ma proprio tutti. O quasi.

Dunque, vediamo cosa succede. C'è una legge (ancora vigente) in Italia che prevede regole per l'esercizio della caccia ed una legge che regola la disciplina delle armi. Le due norme, strettamente sinergiche nel settore del bracconaggio, prevedono - secondo i casi di violazioni - sanzioni amministrative e sanzioni penali. Il nostro sistema giuridico prevede poi - su tutto il territorio nazionale e quindi anche in tali zone - l'esistenza di un sistema amministrativo e penale per la prevenzione e la repressione e la punizione di tali illeciti.

Ancora: nelle zone indicate, da decenni gruppi estesi di soggetti ben organizzati pongono in essere una palese, pubblica, nota, evidentissima, ingorda ed insaziabile attività di scientifica e reiterata violazione delle leggi citate, commettendo illeciti amministrativi o reati o ambedue contemporaneamente. Si badi: non si tratta di un fenomeno isolato ed occulto, nascosto, attuato da pochi isolati individui, di difficile individuazione. No, praticamente è quasi un costume sociale, uno stile di vita che coinvolge masse di soggetti dediti alla illegalità elevata a diritto collettivo. A tal punto che qualcuno, in sede politica, non solo non censura queste illegalità, ma se la prende con chi vigila e reprime gli illeciti e contesta la presunta eccessiva proliferazione di verbali e denunce! E questo non è surreale?

Ma non basta. Perché per combattere questo fenomeno il WWF Italia deve organizzare ogni anno in tali zone dei campi antibracconaggio con le proprie guardie volontarie che passano settimane a contrastare illeciti amministrativi e soprattutto reati che, sulla base delle leggi di settore e del codice di procedura penale, non sono di competenza esclusiva delle guardie WWF ma di ogni organo con funzioni di polizia. Analogamente personale del Corpo Forestale dello Stato e del Comando Carabinieri Tutela Ambiente e di comandi locali del CFS e dei CC e della Guardia di Finanza operano in sinergia con i campi WWF e si esercita così una forte azione di contrasto e repressione che ogni anno ha dato risultati eccellenti. Bravi, bravissimi a tutte le guardie del WWF Italia che, rischiando di persona, ogni anno rinnovano questo prezioso e proficuo impegno. E bravi, bravissimi a tutti quegli organi di polizia statali e locali che troviamo in loco per il medesimo impegno. Ma è sempre surreale – a ben pensarci – che siamo arrivati a questo...

Cioè, a fronte di una illegalità spavalda e pubblica, che agisce senza nascondersi ed anzi si vanta del proprio agire, come è stato possibile in tutti questi tanti e tanti anni che il fenomeno si è sviluppato fino ad arrivare a queste forme talmente virulente ed insaziabili da esigere misure eccezionali come i campi antibracconaggio?

Dopo l'impegno assunto dal WWF sullo stretto di Messina e sconfitta ed eradicata l'arcaica tradizione -almeno sul lato di Messina- dello sparo nei confronti dell'Adorno (Falco pecchiaiolo) sostanzialmente è ora venuto il momento di fare il bilancio della situazione anche sull'Isola di Ischia.

E' ormai trascorso oltre un decennio dal primo "sbarco" delle Guardie WWF nell'Isola di Ischia e dopo oltre 10 anni di intensa attività, non si può non constatare che la situazione è radicalmente mutata, oggi si può dire che il fenomeno del bracconaggio è pressoché azzerato se posto in confronto alla situazione del 1992 quando le macchine di servizio del WWF dovevano essere ricoverate all'interno della Questura e i poliziotti dovevano presidiare l'Albergo Oriente di Ischia per evitare "contatti"

Una enorme manifestazione di piazza con circa 1.000 cacciatori partecipanti invocavano a gran voce la cacciata dall'Isola delle Guardie del WWF con tanto di cartelli e striscioni, una manifestazione così imponente, sentita, compatta che nemmeno in occasione della paventata chiusura dell'Ospedale di Casamicciola gli isolani riuscirono a ripetere.

Addirittura alcune forze politiche vicino alla destra presentarono interrogazioni parlamentari ostili alla venuta dei controllori del WWF quasi a pretende il RIPRISTINO DELL'ILLEGALITA'.

Gente che usciva di casa con il fucile in spalla, in mezzo al paese, spari dai terrazzi delle case era la normalità...oggi, per fortuna è ormai un lontano ricordo.

Sono passati oltre 10 anni di forte impegno e sforzo finanziario, di costante e puntuale vigilanza da parte delle Guardie Volontarie del WWF e oggi, se si possono ragionevolmente azzardare delle ipotesi rosee sull'incolumità presente e futura della fauna selvatica che transita su Ischia lo si deve ai meravigliosi volontari del WWF che con grande sacrificio personale anche economico, hanno partecipato, partecipano e parteciperanno ancora a questa sfida contro l'illegalità.

Il fenomeno è oggi sotto controllo, gli spari sono sempre di meno e sempre più lontani, è vero però che ci sono ancora degli irriducibili che nonostante la concreta possibilità di venire intercettati, identificati e se del caso anche arrestati continuano a sfidare la legge, a uccidere fauna rara e protetta a usare mezzi illegali di cattura e non esitano a ricettare armi rubate e anche ad usare armi clandestine con la matricola abrasa, tanto è che il fenomeno del bracconaggio, che costituisce di per sé un reato, ha un ulteriore e non secondario risvolto di ordine pubblico, l'uso e la libera disponibilità di armi clandestine da parte di ignoti in numero tale da costituire una potenziale minaccia se usate (o meglio, se già non usate!!) per scopi criminali.

Il continuo, e costante rinvenimento di dette armi, lascia intendere che ancora un agguerrito gruppetto di CROCIATI DELLA DOPPIETTA è vivo e vegeto e mal disposto a deporre le armi tanto da costruire appositamente per esse realizzazioni di carpenteria e muratura che rasentano la follia e sconfinano nel patologico con dispendio di migliaia di euro per la loro realizzazione

Le armi infatti non sono più blandamente occultate in mezzo alla scogliera o sotto i cespugli, ma si è arrivati finanche a realizzare e costruire per la protezione delle stesse dei veri e propri bunker doppiamente protetti e occultati, interrati, cementati e protetti da catene antitaglio e lucchetti blindati per la cui espugnazione si è anche dovuti ricorrere alla fiamma ossidrica dei Vigili del Fuoco.

Contro una rete diffusa di connivenza, complicità, indulgenza si è dovuto mettere in campo strategie progressivamente sempre più aggressive, con uso di tecnologie elettroniche e strategie furbizie con diversivi e depistaggi, e servizi prevalentemente notturni visto il ramificato ed esteso "consenso sociale" che seppur in calo verticale ancora riesce a coprire alcune situazioni.

Queste considerazioni valgono per Ischia, ma la stessa cosa certo non si può dire per Procida ove nella mattina del primo maggio dalle ore 07.05 alle 07.40 si sono potute contare oltre 75 fucilate, com'è possibile che nessuno preposto alla tutela dell'ordine pubblico e alla obbligatoria repressione dei reati, specialmente in tema di armi non abbia potuto sentire quello che tutti hanno sentito? E non è che gli altri giorni siano poi stati tanto differenti dal primo maggio. Ma Procida è una zona franca? Ma a Procida occorre quindi ripetere l'esperienza di Ischia? Ma che forse il WWF deve sostituirsi allo Stato? Non è certo il nostro ruolo, ne vogliamo ovviamente farlo, al più possiamo

sollecitarlo, pungolarlo, coadiuvarlo e allora, Carabinieri e Guardia di Finanza presenti sull'Isola dovranno anche loro fare la loro parte, perchè l'anno prossimo li inviteremo a lavorare congiuntamente per far cessare una diffusa e palese illegalità spesso sottaciuta, tollerata con eccessiva benevolenza. Quest'anno per la prima volta in maniera sinergica le associazioni ambientaliste WWF e la LIPU hanno concorso, seppur tra mille difficoltà, al raggiungimento di risultati comunque degni di rilievo:

38 servizi operativi sul territorio;
1.150 chilometri percorsi in servizi di pattugliamento;
197 ore di servizio svolto;
39 Guardie in servizio;
6 fucili sequestrati di cui 3 con matricola abrasa;
59 trappole rinvenute e sequestrate;
2250 munizioni sequestrate;
9 denunce penali inviate alla Magistratura;
3 persone identificate e denunciate a piede libero per violazioni della legge sulle armi e bracconaggio;
2 persone in corso di identificazione;
4 denunce contro ignoti;
36 esemplari di fauna protetta e particolarmente protetta abbattuta illegalmente;
2 richiami elettronici illegali sequestrati.

Le associazioni WWF e LIPU che soprattutto grazie all'aiuto fornito da Carabinieri, Guardia di Finanza, e Corpo Forestale dello Stato, ad Ischia sono riuscite a debellare il fenomeno fino a ridurlo a un fatto episodico, vorrebbero "riconsegnare" queste due Isole alla normalità, potendo finalmente dire che il bracconaggio non c'è più o quantomeno che tali episodi possono finalmente essere controllati normalmente, senza più la necessità di allestire speciali campi antibracconaggio.

Quando poi i bracconieri e/o comunque i cacciatori incalliti per vie traverse ci fanno sapere di considerarci dei professionisti che fanno paura e che il nostro insistere e perseverare gli ha praticamente tolto e distrutto la caccia primaverile, beh questo non può farci che piacere, non tanto per noi che non ci aspettiamo né medaglie né applausi ma siamo felici soprattutto per la fauna selvatica che può finalmente transitare liberamente su questi tratti di costa, senza il pericolo di venire fucilata e riempita di piombo.

Libera di raggiungere il nord Europa per nidificare e ritornare poi ancora a sorvolare gli stessi tratti di territorio, affinché la vita e la bellezza di questa fauna selvatica possa non essere un ricordo o peggio solo fotogrammi di un documentario da consegnare come funebre ricordo ai nostri figli.